



Verbale del 28 novembre 2019

“Louisa May Alcott: essere donne a metà Ottocento”: ne parla **Laura Bertolotti** (Lauradei libri.blogspot.com) nell’incontro del 28 novembre u.s., coordinato da **Donatella Lombello** presso l’Università di Padova.

Nata il 29 settembre 1832 a Germatown, un sobborgo di Philadelphia, Louisa Alcott (Lu, come viene chiamata) ha dovuto fare i conti con vicissitudini e ristrettezze economiche: il padre era un filosofo, un pedagogista itinerante, poco attento ai bisogni della famiglia; la madre, di “buona famiglia”, doveva sobbarcarsi il ménage familiare. Spesso sul lastrico, dipendevano dalla carità degli altri o dalla generosità del filosofo Emerson; i traslochi erano frequenti, se ne contano circa 20.

Louisa, perciò, fin da giovane, ha dovuto darsi da fare per contribuire al bilancio familiare adattandosi a vari lavori: sarta, governante, domestica presso una ricca famiglia, insegnante occasionale... Il lavoro più remunerativo e piacevole, per lei una vera passione, era, tuttavia, scrivere. Non aveva mai frequentato una scuola, ma aveva avuto degli ottimi insegnanti e delle valide opportunità culturali. Amava viaggiare, ma tutta la sua vita si è svolta tra Boston, New York e Concord. Tenace, ha cominciato a pubblicare con successo i primi racconti in varie riviste. Il primo romanzo *L'eredità* (*The Inheritance*, 1849; tradotto in Italia nel 2005), pubblicato anonimo in due puntate su riviste, l’ha scritto a diciassette anni: di stile “acerbo”, è considerato interessante dalla critica. Alcott continua a scrivere racconti appassionanti e sensazionali in modo anonimo o con pseudonimi quale, ad esempio, A.M. Banard. Il primo libro firmato è *Favole floreali* (*Flower Fables*, 1855), storie che lei dedica a Ellen Emerson, figlia di Ralph Emerson, presso il quale aveva lavorato. Anche durante la guerra di secessione (1861-65), a cui partecipa come infermiera volontaria, scrive lettere alla famiglia, che poi pubblicherà come *Hospital Sketches. Le tragicomiche avventure dell’infermiera Tribulation Perwinkle* (*Hospital Sketches*, 1863) e *Racconti d’amore e di guerra* (*Hospital Sketches; My Contraband-The Brothers; M.L.*, 1863).

Nei suoi diari annota che si trova a suo agio con i personaggi che crea.

Il decennio 1850-1860 è per lei molto difficile: muore la sorellina Lizzie, la sorella Anna si sposa e lei si ritrova “sola”.

A 32 anni pubblica *Mutevoli umori* (*Moods*, 1865), ritenuto interessante dalla critica recente, che vi riscontra i temi tipici dell’Autrice: il luogo d’iniziazione nella natura e non nella casa, una certa irruenza da maschiaccio della protagonista femminile, l’attribuzione di qualità femminili ai personaggi maschili; si potrebbe parlare, osserva Bertolotti, di “inversione di generi”. Nel 1864 esce *Enigmi* (*Enigmas*), il cui protagonista

deve copiare un manoscritto sulla politica italiana. Alcott, infatti, è affascinata dall'Europa e dai fermenti di libertà dell'800.

Comincia a riscuotere successo e le viene chiesto di scrivere un libro per ragazze; dà così avvio, pur con poco entusiasmo, al ciclo *marchano* e alla svolta con *Piccole donne* (*Little Women*, 1868), *Piccole donne crescono* (*Good Wives*, 1869), *Piccoli uomini* (*Little Men*, 1871), *I figli di Jo* (*Jo's Boys*, 1887).

Dopo la fama e il successo, la sua produzione continua su quel filone.

Suffragista, non ha mai accettato la censura, è sempre stata dalla parte delle donne, battendosi per i loro diritti e per la cessazione della schiavitù. È stata tra le prime a scrivere un racconto che narra l'amore tra una bianca e un ex schiavo nero. La Alcott pensa di essere portata per le storie intricate.

Mariapia De Conto presenta il suo romanzo *Il silenzio di Veronika* (Santi Quaranta, Treviso, 2018). Ambientato a Berlino, narra le vicissitudini di Petra per cercare la madre Veronika. È il 1989 quando lei, bambina di dieci anni, sulle spalle del padre Günter, viene trascinata, di sera, a vedere l'apertura del Muro. La madre, svelta, corre avanti, gioiosa come non si era vista mai: corre verso l'Ovest e non fa più ritorno a casa. Fuggita, ma perché? Dove? Non è felice con Günter e la sua piccola? Petra, che fino a quel momento, del Muro non conosceva neppure l'esistenza, perchè tutto il suo mondo ruotava attorno a Boxhagener Platz, continua a vivere con il padre, dolce e premuroso, ma chiuso in un muro di silenzi e di relazioni non vissute. Dieci anni più tardi, ormai adulta, decide che è giunto il momento di trovare le risposte ai tanti perché che la opprimono. Inizia, così, un viaggio a ritroso, in cui scopre di avere nonni materni e paterni, zii e parenti mai conosciuti, neppure nominati tra lacerazioni e tradimenti, nel clima torbido della divisione tra l'Est e l'Ovest, che aveva diviso e ammutolito anche la famiglia. Scopre soprattutto i muri del silenzio creati dalla delazione degli IM e dall'ombra della Stasi. In questo suo andare, in questo suo scavo interiore recupera relazioni e anche se stessa fino al drammatico incontro con la madre.

Si tratta di un romanzo duro, con silenzi che nascondono tradimenti, bugie; sono silenzi devastanti, che annichiliscono gli stessi legami familiari e distruggono gli affetti. È un romanzo di relazioni mancate, che corre sul filo contrastato di amore-odio-risentimento. Ben costruito, quasi come un thriller psicologico cattura il lettore, lo conduce a un finale inatteso, che svela la vera Veronika. Frutto di un lungo lavoro di documentazione, il libro, scritto in quattro anni, non ha niente di autobiografico, sottolinea l'Autrice, se non forse l'idea del Muro, che, coltivata interiormente, l'ha incuriosita fin da piccola, quando sua sorella maggiore gliene parlava, raccontandole di quante persone ne erano state divise. Così Mariapia De Conto un giorno, a Berlino, visitando un mercatino, ha visto una bambina bionda, seduta a terra, accanto a un signore ed è scattata la scintilla della storia...

La Segretaria: Lucia Zaramella